



Racconti estivi dal mondo che si ferma in città quando tutti scappano:
gli anziani, i malati, gli stranieri, i poveri.

Tradurre le parolacce? Una lezione che dovrebbe farci arrossire

Quest'estate ho frequentato i colognesi rimasti in città e bendisposti a chiacchierare con me: i tanti stranieri che abitano tra noi. Un caffè preso insieme, un'anguria tagliata a fette, la finale dei Mondiali di calcio in casa parrocchiale e soprattutto tanta voglia di conoscersi e parlare. Serate che andavano dalle regole di buon vicinato ("Ci si siede in casa di altri solo se ti dicono: accomodati") alla teologia ("Ma cosa vuol dire che Dio è uno e poi per voi sono Tre?"), fino alle... parolacce. Sì, perché sentivo che questi educati ragazzi arabi le intercalavano al loro ancora incerto italiano. Vent'anni coi ragazzi mi hanno vaccinato e le parolacce non mi intimidiscono. Però ancora mi intristiscono. E allora intervengo: "Hai detto questa parola. Sai cosa vuol dire?" Per la maggior parte dei casi mi dicono: "No!": e con la delicatezza necessaria...traduco.

Se non fosse che la loro carnagione è stata abbrustolita dall'estate passata nei cantieri, sarebbero impalliditi. Ma lo sgomento lo leggo sui loro volti: "Ma non sapevo... scusa, mi vergogno". Devono saperle, le parolacce, anche perché se le sentono tirate dietro a loro è meglio che siano consapevoli. Le ho imparate anch'io in diverse lingue per questo motivo (ma non le uso...).

E così la traduzione delle parolacce diventa una lezione di vita per me e per loro. "Scusa, ma questa parola lo dice il mio caposquadra italiano. È anziano, eppure la dice. E questa contro Dio -sia benedetto il

suo nome!- la dice sempre l'ingegnere. Scusa! Scusa!".

E mi chiedono stupiti: "Ma perché voi dite cose così brutte? Le direste davanti a vostra mamma, ai vostri figli?". Abbasso la testa: non sanno nemmeno immaginare che, ahimè, lo facciamo. "E poi, verso Dio: avete tante chiese e poi dite quelle parole?". Non possono credere che siamo così.

So bene che ci sono i maranza, gli spacciatori di droga e i fondamentalisti pericolosi: non è una gran scoperta riconoscere che c'è il bene e il male tra gli umani. Però vedere questi ragazzi così umiliati mi ha fatto pensare: "Ma sono davvero loro che vengono ad attentare alla nostra millenaria civiltà cristiana?".

don Angelo

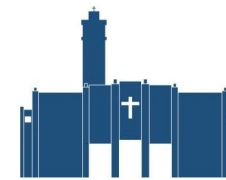
*Invita alla festa
dell'oratorio
gli immigrati di ogni
lingua, religione e
cultura
....e chiacchiera
con tutti loro!
L'Oratorio san Marco è
aperto di mente e di cuore*



**DOMENICA prossima GIORNATA MONDIALE
del Migrante e del Rifugiato**

Parrocchia Ss. Marco e Gregorio
**Comunicazioni
fraterne**

Vicolo S. Marco, 3 COLOGNO MONZESE
tel. 02. 2542006 segreteria@sanmarcoegregorio.it
www.chiesadicologno.it



20 settembre 2026 n. 3 anno 37°

Domenica prossima

27 settembre

Festa dell'Oratorio

corso Roma 32

*Un cuor solo
e un' anima sola*



h10 Santa Messa in oratorio con il mandato educativo
a catechiste/educatori/allenatori/registi

11.15-12.30 in teatro s. Marco, incontro per i genitori di 4°el

Iscrizioni alla catechesi



Apertura gonfiabili

Torneo super calcetto a 6

Vendita torte artigianali Aperitivo



dalle 12, **pranzo insieme** con un piatto unico € 8

senza bisogno di prenotare

dalle 15, apertura dei gonfiabili

dalle 16 alle 17 giochi a stand per tutti Iscrizioni alla catechesi

h17 preghiera *Un cuor solo e un' anima sola*



giochi in scatola con *Dice Trainers*

stand gastronomico street food



18 Presentazione delle squadre Polisportiva **San Marco**

dalle 19, possibilità di **cena insieme** con lo stand gastronomico

CALENDARIO LITURGICO con le intenzioni delle Messe

DOMENICA 20 SETTEMBRE
IV DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI

I settimana della Liturgia delle Ore

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE s. Matteo

ore 8.45 Marco Rolla

ore 18 Augusto e Aurelia Zattarin

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE s. Maurizio

ore 8.45 Patrizia Teruzzi

ore 18 *Messa con più intenzioni* Franco Rizzo

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE s. padre Pio

ore 8.45 Grazia Pagani

ore 18 Agnese Serlini e Luciano Burni

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE s. Tecla

Pregiera per le vocazioni al ministero ordinato

ore 8.45 def. fam. Mensi

ore 18 Gioacchino e Tina

VENERDÌ 25 SETTEMBRE

S. Anatalo e tutti i santi vescovi milanesi

ore 8.45 Procolo

ore 18 Luigi Filippis

SABATO 26 SETTEMBRE

ss Cosma e Damiano

ore 8.45 tutti i migranti morti nel mare

ore 18 *Messa con più intenzioni* Raffaele Fedé, Maria Grazia Tuli, Tammara Fedé; Attilio Tabbi; Salvatore, Giorgio, Giovanni e Luigi; Salvatore e Palmina Sorbera, Nicola Lamberti; Juan Silva Valencia, Don Luciano e don Gino

DOMENICA 27 SETTEMBRE
V DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI

Il settimana della Liturgia delle Ore

Iban PARROCCHIA DEI SANTI MARCO E GREGORIO
IT26S0623032970000015346028

SS. MESSE

FESTIVE

PARROCCHIA vigilare h 18

domenica h 8 10 11,30 18

CAPPELLA DEL BETTOLINO h 9,45

CAPPELLA DEL Q.^{RE} STELLA h 11

FERIALI

PARROCCHIA IN CENACOLO LA CRIPTA

h 8.45 e 18 da lunedì a venerdì

h 8.45 sabato

Ingresso anche dalla rampa
di vicolo s. Marco

CONFESSIONI

h 9-10 e 17-18 mercoledì e venerdì

h 15-18 sabato

ANAGRAFE PARROCCHIALE

MATRIMONI *

Marco Salerno e Sara Ponzinibbi

Tot. 4

DEFUNTI

Maria Colombo a. 95

Mario Risi a. 86

Leonardo La Grassa a.78

Tot. 136

**Ogni sabato
alla chiesa del Bettolino
alle 15 ROSARIO
PER LA PACE**

Gruppo missionario cittadino

Martedì 22, 21.00, oratorio Santa Maria, incontro del gruppo

PASTORALE GIOVANILE & ORATORIO

Riprendono gli incontri di catechesi Iscrizioni alla FESTA DELL'ORATORIO

Lunedì 21, h 17-18: 4° anno di catechismo (5°el)

Martedì 22, h17-18: 2° anno di catechismo (3°el)

Mercoledì (da NOVEMBRE) h17-18: 1° anno (2°el)

Giovedì 24, h17-18: 3° anno di catechismo (4°el)

Venerdì 25, h17-18: 6° anno di catechismo (1°media)

in preparazione alla Cresima

Venerdì 25, h17-18: preado 2 (2ª media)

Venerdì 25, h20.45-21.45: preado 3 (3ª media)

Venerdì 25, h21-22.15: ado (1ª-2ª-3ª sup.)

Nell'abitazione già delle suore Tapparelle alzate, cosa succede?

Alzando lo sguardo da via Roma si nota che le tapparelle dell'appartamento che le nostre suore hanno abitato per decenni sono alzate, le finestre aperte, e si vede qualche movimento al suo interno. Che succede?

La nostra parrocchia ha raccolto l'invito della diocesi a promuovere forme di vita comune per giovani per un tempo lungo seppur limitato nel tempo. E così tre giovani (due della nostra città, più un'altra proveniente dalla zona) vivranno un anno di vita comune abitando quell'appartamento affacciato sul cortile e sulla vita dell'oratorio.

Perché fare questa vita comune? Che senso ha? Scriveva già nel 2002 (24 anni fa!) il cardinale Martini: «Costruite esperienze di vita fraterna. La parola di Dio per essere ascoltata ha bisogno di un contesto comunitario, l'Eucaristia ha bisogno di una mensa introno alla quale condividere la vita. (...) Abbiate la gioia di una casa comune, giorni di vita insieme in cui si respiri uno stile di fraternità, di lavoro e di preghiera; tempi comuni dentro la vita ordinaria, per imparare a fare bene le cose di tutti i giorni, e per interpretare insieme la Parola e la cultura contemporanea.» (C.M.Martini, Attraversava la città).

Dentro un mondo che ha fatto del sospetto e della diffidenza uno stile diffuso, che ha promosso l'individualismo come unica via del successo e del benessere, i cristiani scelgono e promuovono la fraternità, la vita insieme, la condivisione, come espressione concreta del Vangelo, seme del Regno che viene.

Il 14 settembre è iniziata questa esperienza, intensa per chi la vive, indifferente per chi la osserva da lontano, provocatoria per tutti quei giovani che lungo l'anno, suonando il campanello di quella casa, potranno respirare fraternità e vorranno condividere lo stile per qualche giorno.

don Fabio M.

VITA DELLA COMUNITÀ questa settimana

DOMENICA 20 SETTEMBRE

Giornata del seminario

Accoglienza di don Ervin

GIOVEDÌ 24

h 19 Rosario al Quartiere Stella

SABATO 26

h 15.30 Preparazione al battesimo

DOMENICA 27 SETTEMBRE

Festa degli oratori

Giornata mondiale del migrante

h 15.30 Celebrazione dei battesimi

**A 20 ANNI
dalla morte
del nostro patrono
san CARLO ACUTIS**



Sabato 10 ottobre ore 10-12

**PELLEGRINAGGIO
ALL'OSPEDALE
SAN GERARDO
DI MONZA** via Pergolesi 33
dove s. Carlo Acutis morì

**Testimonianza
del medico e del personale
che furono vicini a Carlo
nei suoi ultimi giorni**

Iscrizioni in segreteria parrocchiale
Pullman: fino a esaurimento posti entro sab 3:
Partenza ore 9.15 dal parcheggio MM
Cologno Centro

A piedi (se bel tempo): iscriviti
ritrovo e partenza h 7 dalla chiesa
del Bettolino (v. Taormina)

Mezzi propri: senza iscrizioni
Ritrovo nella cappella dell'ospedale
san Gerardo di Monza alle ore 10

ORA I MIEI OCCHI TI VEDONO (Gb 42,5)

Messaggio per la **Giornata per il Seminario Anno pastorale 2026/2027**

Primo esercizio del vedere.

Chi cammina nelle tenebre non sa dove stia andando. Siamo destinati ad essere così, smarriti in una complicazione inestricabile, circondati di tenebre impenetrabili? Giobbe, il sapiente tormentato da tutti i mali, ha vissuto per molto tempo nella desolazione dell'insensato (perché il giusto soffre?), nell'irritazione di fronte ai luoghi comuni dei suoi maldestri consolatori. Come Giobbe vivono molti, desolati e arrabbiati. Ma c'è un momento in cui Giobbe vede dissolversi le tenebre, riceve la rivelazione che lo consola, entra nella comunione con Dio che lo libera dalla rabbia. «Ora i miei occhi ti vedono»: così comincia ogni vocazione. Infatti, Gesù, luce del mondo, entra in tutte le tenebre e si propone come la luce che vince le tenebre e la via da percorrere per giungere alla vita. Il primo esercizio dello sguardo consiste nel «tenere fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,1s).

Secondo esercizio del vedere.

C'è un momento nella vita di tutti – io credo – in cui uno si guarda e non si piace; guarda alla sua storia e non prova gioia. Davanti allo specchio vede i suoi difetti; si confronta con gli altri e si sente complessato per non essere all'altezza, per non essere intelligente, attraente, forte come l'altro, l'altra. Quando ripensa agli anni vissuti gli vengono in mente gli errori commessi, le parole dette e le azioni compiute di cui si vergogna, sente rinnovarsi in modo esasperante la rabbia per le ingiustizie subite e le delusioni sperimentate. Ma c'è un momento in cui si può incrociare lo sguardo di Gesù e ti rendi conto che Gesù ti guarda e ha stima di te, ti guarda e riconosce il bene che c'è in te, ti guarda e perdona i peccati e ti suggerisce di guardare con benevolenza te stesso e ogni persona, una per una. Ogni vocazione comincia così: guardarsi con lo sguardo di Gesù. Si può quindi leggere il Vangelo per considerare come Gesù ha visto i pescatori di Galilea, le folle, il cieco, Matteo, Zaccheo, Maria, Giovanni. Il secondo esercizio dello sguardo consiste, dunque, nel guardare sé stessi come ci guarda Gesù: «Nella tua luce vediamo la luce» (Sal 35,10).

Terzo esercizio del vedere. C'è il rischio di non vedere persone, ma solo immagini, di non vedere situazioni di vita, ma solo problemi altrui. Alcuni credono di

sapere che cosa succeda nel mondo perché leggono qualche titolo sui social o sui giornali. Alcuni pensano di conoscere le persone perché ripetono luoghi comuni e parlano dicendo: «i giovani d'oggi...»; «le famiglie di oggi...»; «i politici, la scuola, la sanità oggi...». Ma Gesù rimprovera chi non sa vedere e propone come esempio lo straniero che guarda il poveraccio e lo riconosce come un fratello, come una vocazione a prendersene cura: «Un samaritano, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). Così comincia e continua fino al compimento ogni vocazione: guardando gli altri come fratelli e sorelle e ascoltando la loro voce che chiama ad amare, a servire, a camminare insieme. Il terzo esercizio dello sguardo consiste, dunque, nel guardare ogni persona e ogni situazione con la benevolenza, il senso di responsabilità che Gesù insegna. La Giornata diocesana per il Seminario è la celebrazione della riconoscenza per una storia di dedizione al servizio della Chiesa ambrosiana e oltre. La Giornata diocesana per il Seminario è una delle occasioni che l'anno liturgico offre per riflettere e pregare perché ciascuno possa sperimentare la bellezza, il fascino, la responsabilità di incontrare il Signore e di vedere sé stesso e il mondo in cui viviamo con lo sguardo che Gesù ci ha insegnato. Sotto questo sguardo si riconosce che la vita di ciascuno è vocazione ad amare e il tempo che viviamo è la terra di missione di cui abbiamo la responsabilità. La Giornata diocesana per il Seminario è l'invito a pregare per i seminaristi e per coloro che avvertono l'attrattiva di una vita consacrata come quella del prete: che non vinca la paura sull'amore, che nessuno si accomodi nella mediocrità, che ciascuno possa percorrere i suoi giorni per gustare l'incontro e cantare: «Ora i miei occhi ti vedono».

Mario Delpini Arcivescovo di Milano

13 giugno 2026 Solennità del Cuore Sacratissimo di Gesù.

La Chiesa di Milano ha fatto dono alla nostra comunità di un seminarista, **Federico**, che il prossimo 4 ottobre verrà ordinato diacono. Nell'accompagnare Federico e gli altri seminaristi, vogliamo esprimere **gratitudine** al seminario e **accogliere la responsabilità** ad accompagnare i nostri giovani perché nella loro vita possano incontrare e vedere il Signore!

Per una felice coincidenza un nostro concittadino **dom Anselmo (Alberto) Sabatino** verrà ordinato diacono lo stesso giorno nell'Abbazia di Praglia dove sta compiendo il suo percorso nella comunità benedettina. Entrambi, a Dio piacendo saranno ordinati preti nel prossimo anno 2027.